



Le Maschere celebrato il premio del grande teatro

Il teatro come libertà, dissenso, argine contro l'ingiustizia. Robert Carsen lo dice in un italiano impeccabile, ritirando all'Argentina il premio Le Maschere del Teatro Italiano 2026: «Il più grande premio è che noi possiamo fare il teatro». La democrazia, ricorda, va

protetta ogni giorno. Anche attraverso Antigone, che protesta contro la legge quando tradisce la giustizia. Perché il teatro è anche presidio civile, festa, rito collettivo, celebrazione della vita.



↑ La premiazione all'Argentina: c'era tutto il teatro italiano

→ a pagina 9

Premio Le Maschere a *Antigone* di Carsen “Sui fondi al settore sperequazione storica”

TEATRO

di **MARINA
DE GHANTUZ CUBBE**

Il teatro come libertà, dissenso, argine contro l'ingiustizia. Robert Carsen lo dice in un italiano impeccabile, ritirando all'Argentina il premio Le Maschere del Teatro Italiano 2026: «Il più grande premio è che noi possiamo fare il teatro». La democrazia, ricorda, va protetta ogni giorno. Anche attraverso *Antigone*, che protesta contro la legge quando la legge tradisce la giustizia. Perché il teatro è anche presidio civile, festa, rito collettivo, celebrazione della vita.

Prima della cerimonia, la giuria, i finalisti e il Teatro di Roma sono stati accolti dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Quirinale. Poi la serata, condotta da Serena Autieri e Roberto Bannò e trasmessa su Rai 1, ha incoronato pro-

prio l'*Antigone* diretta da Carsen per l'Inda di Siracusa.

Il premio per la miglior regia è andato ad Arturo Cirillo per *Le false confidenze* da Marivaux, vincitore anche per i costumi di Gianluca Falaschi e le luci di Pasquale Mari. Doppio successo per *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller, diretto da Carlo Sciacaluga: migliori attori protagonisti Luca Lazzareschi e Pia Lanciotti, scenografie ad Anna Varaldo. Paolo Serra è il miglior attore non protagonista per *Sabato, domenica e lunedì* di Luca De Fusco.

Ma il momento più commovente è stato quello di Giulia Lazzarini. Novantadue anni, una carriera nella storia del teatro italiano, l'attrice ha ricevuto due standing ovation per *Miracolo a Milano*. «Che una milanese debba venire a Roma per prendersi un applauso del genere...», ha sorriso. «È una chiusura di

un cerchio e l'apertura di un altro».

Elio Germano ha vinto come miglior interprete di monologo per *La guerra com'è*, tratto da *Una persona alla volta* di Gino Strada. Ha attaccato la propaganda di guerra: «I soldi andrebbero spesi per la sanità, l'istruzione, il teatro, la cultura. Per la vita, non per la morte». Miglior attrice emergente Leda Kreider; musiche ad Andrea Nicolini; autore di novità italiana Gabriele Di Luca.

La serata ha riportato al centro anche le condizioni del teatro di prosa. Luca De Fusco, direttore artistico del Teatro di Roma, ha denunciato la «sperequazione storica» del-

le risorse rispetto a lirica e cinema, con conseguenze su stipendi e dignità dei lavoratori. Il sottosegretario alla Cultura Pietro Cannella ha riconosciuto il problema, assicurando: «Siamo impegnati nel provare a risolvere il problema, soprattutto individuando percorsi che possano coinvolgere ancor di più il settore

privato».

Nato nel 2002 da un'idea di De Fusco e del critico Maurizio Giammusso, scomparso di recente, il premio celebra da 23 edizioni il teatro italiano, in tredici categorie votate da mille professionisti, appassionati e abbonati. Alla carriera è stato pre-

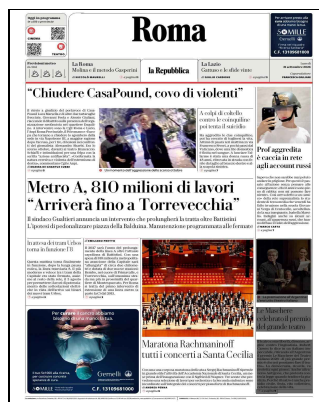
miato Massimo De Francovich; il premio Maurizio Scaparro è andato ad Angelin Preljocaj, quello Graziella Lonardi Buontempo a Daniele Ci-
priani. E, oltre gli applausi, resta la domanda più concreta: quanto è disposta la politica a investire nella libertà che il teatro rappresenta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello di De Fusco sulle disparità di risorse nei vari ambiti dello spettacolo



↑ Elio Germano tra i premiati al Tetro Argentina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608-ITQ026